

Spagna-Italia Non solo gol

Distanze siderali tra l'Italia e la Spagna di Zapatero che piace alla sinistra, italiana e non. Ma quando il campo è quello di calcio, il tifo è tutto per gli azzurri. Anche se «forza Italia» non è più soltanto un'incitazione.

a cura di Marina Mastroianni

UEFA EURO 2008



Pil pro capite: 27.270 euro
Popolazione: 43.197.000
Immigrazione: 10%
Pressione fiscale: 37,1%
Disoccupazione: 8,3%
Laureati: 28,2% (nella fascia 25-64 anni)
Donne in politica: 36,3%
Premier: José Luis Rodríguez Zapatero, socialista
Età: 48 anni
Famiglia: 2 figlie, una moglie, Sonsoles, che lui osanna nelle interviste come unica nella sua vita
Titolo di studio: laurea in giurisprudenza
Governo: 17 ministri, 9 sono donne. Età media 52 anni
Leggi e misure memorabili: ritiro delle truppe dall'Iraq nel 2004, divorzio breve, contrasto dell'immigrazione ma a misura per i clandestini, norme contro la violenza sulle donne, cancellato l'obbligo dell'educazione cattolica nelle scuole pubbliche
Diritti civili: legalizzato il matrimonio omosessuale, riconosciuto il diritto all'adozione per gay e coppie di fatto, liberalizzazione della fecondazione assistita
Donne: nelle liste imposto un massimo del 60% di candidati dello stesso sesso
Tv: moltiplicati i canali televisivi
Libertà di stampa: la Spagna si classifica leggermente meglio dell'Italia. Sotto accusa per restrizioni ai giornali baschi
Papa: incontro politico con il pontefice a Valencia nel 2006, ma Zapatero disertò la messa: «Sono agnostico»
Il futuro: il solare di Rubijib
Il passato: rimase «in immagini» di Franco dai luoghi pubblici
L'immagine: la ministra della Difesa Carmen Chacon con il pancione passa in rivista i militari in Afghanistan
La frase 1: Zapatero: «Non pretendo di essere un grande leader, preferisco essere un gran democratico»
La frase 2: «Vinceremo 3 a 2»

Pil pro capite: 27.750 euro
Popolazione: 57.906.000
Immigrazione: 5%
Pressione fiscale: 41,8%
Disoccupazione: 6,1%
Laureati: 11,2% (nella fascia 25-64 anni)
Donne in politica: 21% alla Camera
Premier: Silvio Berlusconi, Forza Italia
Età: 72 anni, ma per Scapagnini, suo medico personale, è «tecnicamente quasi immortale»
Famiglia: 5 figli, 2 mogli, la seconda si lamenta con lettera pubblica delle attenzioni di Silvio per l'attuale ministra Carfagna
Titolo di studio: laurea in giurisprudenza, laurea honoris causa in ingegneria gestionale
Governo: 21 ministri, 4 donne, età media 53 anni.
Leggi memorabili: leggi ad personam, norma salva-premier, la clandestinità diventa aggravante per chi commette reati, i militari a tutela della pubblica sicurezza
Diritti civili: legge 40 limita la fecondazione assistita. Un transgender alla Camera; Forza Italia turbata dall'uso promiscuo del bagno
Donne: sulle ginocchia di Berlusconi in foto ricordo.
Tv: secondo l'Economist Berlusconi premier controlla il 90% del mercato televisivo
Libertà di stampa: data l'aromalia del sistema tv, la stampa italiana è stata declassata da «libera» a «parzialmente libera»
Papa: baciamano in ginocchio
Il futuro: nucleare
Il passato: Mussolini statista
L'immagine: la ministra Maria Carfagna dispirata fa il giro del pianeta: «Il ministro più bello del mondo»
La frase 1: Berlusconi: «Sono il Gesù Cristo della politica».
La frase 2: «Zapatero ha fatto un governo troppo rosa»



Madrid-Roma, chi vince fuori dal campo?

di Umberto De Giovannangeli

Italia-Spagna, non è solo una partita di calcio, per quanto importante. È anche un confronto di storie, di culture, di politiche. In

questo campo, che «partita» si sta giocando? L'Unità ne discute con Aldo Garzia, coautore del libro-intervista al premier spagnolo Zapatero; Omar Calabrese, semiologo; Fausto Cardini, storico; Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes»

1 Italia-Spagna. Non è solo calcio. Il confronto si dispiega in tanti altri campi: la cultura, la politica, la lettura del presente e del futuro. Cosa dobbiamo invidiare alla Spagna?

2 Laicità. Senso dello Stato. Rapporto con la propria storia: coerenze e contraddizioni, identità e passione civica. L'Italia può farcela?

Aldo Garzia

«Quarantenni al potere in tutti i campi. Questo l'Italia deve invidiare alla Spagna»

1) «Ciò che l'Italia deve invidiare alla Spagna è la gioventù al potere. Classi giovanili che dirigono un Paese: a iniziare da Zapatero, nato nel '60, alla ministra della Difesa Chacon, non ancora quarantenne, divenuta famosa per la sua maternità ancora in corsa quando è stata nominata nel Gabinetto del governo. Questo non avviene soltanto nella politica ma in tutti i settori della vita spagnola, dall'economia all'editoria... Si può dire che sono i quarantenni al comando nell'insieme della società spagnola. Questo è un dato che indica una società mobile socialmente, giovane, con voglia di fare: quando si va in Spagna si rimane colpiti da questa dinamicità che invece da noi non c'è. Noi siamo ancora una società familiare, in cui contano i gruppi di appartenenza, o di città o di affinità culturale, partitica; la raccomandazione conta più del merito. La prima cosa da invidiare sono questi giovani al comando, che danno l'idea di un Paese proiettato nel futuro».

2) «L'altro elemento d'invidia verso la Spagna è una voglia di rinsaldare le istituzioni democratiche e di renderle laiche. Una voglia di libertà che in Italia abbiamo perso. Da noi prevale il conformismo, culturale, politico, invece in Spagna prevale ancora la voglia di libertà e di democrazia. Sul versante del "credito", penso che l'Italia abbia una maggiore solidità culturale di tradizione. Quando si va in Spagna e si assiste al dibattito culturale, letterario, cinematografico, al di là di alcuni punti di assoluta eccezione, come può essere Almodovar nel cinema, però la produzione libraria, cinematografica hanno ancora un livello medio più basso del nostro. È lo stesso dibattito culturale che ho l'impressione che da noi sia più solido come tradizione».

Lucio Caracciolo

«La sinistra italiana rifletta, a Madrid c'è un premier laico e socialista»

1) «Alla Spagna possiamo invidiare uno Stato molto più efficiente di quello italiano, un Governo sicuramente non solo più efficiente ma complessivamente molto migliore del nostro, e anche più in generale, una consapevolezza dei propri obiettivi che noi non abbiamo. La Spagna, in genere, può sbagliare, può fare delle cose giuste, ma grosso modo ha una idea di quello che vuole. L'Italia, no. In più la Spagna può fruire della personalità e del carisma di un primo ministro, Zapatero, che è l'unico leader vincente della sinistra europea. E che non si vergogna di esserlo. Zapatero non ha fatto una politica molto leggera, in cui termini come "socialismo" o persino "sinistra" sono banditi perché compromettenti. Una lezione forse da meditare per quella sinistra nostrana che addirittura teme di definirsi tale. Soprattutto colpisce la capacità del leader di un Paese di antica tradizione cattolica

a pensare e comportarsi da vero laico».
2) «Quello che non invidierei agli spagnoli è l'aver a che fare con "le Spagne", cioè con i nazionalismi inter-ni, a cominciare da quello basco, quindi con tutto quello che ciò comporta in termini di insicurezza, terrorismo... E anche le enclavi di Ceuta e Merilla che se non ce l'avessero sarebbe meglio per loro, eviterebbero di sparare sulla gente. Per tornare agli aspetti caratterizzanti il sistema spagnolo, c'è da dire che hanno una monarchia che in qualche modo funziona come simbolo identitario, e che ha una funzione geopolitica importante in un Paese di molte nazioni, perché in qualche modo rende visibile la "super nazione" spagnola, e fa pensare anche a quello che sarebbe stato il destino della monarchia italiana se fosse stata borbonica invece che Savoiana».

Omar Calabrese

«Sull'università teniamo ancora ma gli spagnoli ci supereranno»

1) «Io sono un grande ispanofilo, e certo della e alla Spagna invidio tante cose. Innanzitutto, la capacità imprenditoriale, la capacità di investire nell'innovazione strutturale, perché negli ultimi anni loro sono riusciti a mettere in piedi molte iniziative formidabili: penso, solo per fare qualche esempio, al sistema dell'alta velocità, meraviglioso, il sistema delle infrastrutture, porti, stazioni. Un sistema articolato e al tempo stesso integrato; una rete di infrastrutture funzionale a sua volta al sistema dell'organizzazione della cultura, musei uno meglio dell'altro, soprattutto sull'arte contemporanea, straordinari, e anche un'alta qualità della vita».

2) «Cosa possiamo ancora insegnare loro? Direi ormai abbastanza poco: basta vedere come sta salendo, in maniera forsennata, in Spagna il tenore di vita e come, invece, stia rapidamente e decisamente calando da noi. Forse ancora loro non hanno delle buone università, anche perché, probabilmente, il sistema universitario spagnolo è un po' vecchiotto ed è sostanzialmente un sistema ereditato con un non eccelso livello critico. Ma anche lì, ho come l'impressione che molto presto si daranno da fare e finiranno per superarci anche in quello. In un impeto di orgoglio nazionale, sollecitato dall'imminente confronto calcistico, provo a cercare cos'altro potremmo loro "insegnare". Forse, loro hanno un turismo ancora non perfettamente organizzato, laddove noi, se solo ci dessimo una svegliata, potremmo, forse, come organizzazione del turismo ancora superarli. Certo, dal momento però che loro sono stati capaci di mettere in piedi il sistema dei trasporti, di ammodernare quello ferroviario, di investire su quello delle infrastrutture, finirò poi che ci passano anche in quello».

Franco Cardini

«Non c'è nulla da fare, sul senso civico e del dovere la Spagna ci batte»

1) «La Spagna è una Italia venuta bene, o se preferiamo, l'Italia è una Spagna venuta male. Quanto a senso civico, al senso del dovere che lo Stato ha nel tutelare le libertà individuali, beh, la Spagna è esemplare rispetto a noi, al nostro scarso senso civico. Tra la Spagna e l'Italia, c'è la differenza che esiste tra il Don Chisciotte e l'Opera dei Pupi... Da storico, rilevo che l'Italia è una realtà policentrica, la sua storia e la storia di un Paese mosaico di popoli, di etnie. Il fatto è che noi, la nostra identità nazionale l'abbiamo ritagliata su un modello che non era affatto coerente - come ebbe giustamente a rilevare Antonio Gramsci - con la nostra storia: un modello unitario, centralizzato, bonapartista. La Spagna, invece, ha sempre salvaguardato e valorizzato la sua coscienza policentrica e di convivenza di molti popoli, di molte tradizioni, al punto tale che questa identità "municipale" neanche il franchismo è riuscito a intaccare. Se è possibile, come credo, individuare un

elemento di continuità nella Spagna franchista e post franchista, questo elemento è dato proprio dal restare fedeli, da parte di tutti gli spagnoli, alla realtà policentrica del Paese».
2) «La Spagna è stata segnata profondamente dalla Guerra civile (1936-1939), ma il lascito di quello sconvolgimento nella coscienza nazionale è stato anche qualcosa che ha che vedere con la sobrietà, la disciplina, il senso civico, l'orgoglio nazionale che non contraddice ma arricchisce la coscienza policentrica del Paese. Questi elementi identitari hanno evitato che la Spagna facesse la fine della Jugoslavia, implodendo violentemente. Se ciò non è avvenuto, non è perché Franco si è rivelato autocrate più accorto di Tito, ma grazie agli spagnoli, al loro profondo senso civico e a una benefica disciplina. Purtroppo la Spagna ci ha sorpassati e da tempo, anche nella serietà degli studi. Oggi l'Italia deve guardarsi dalla Grecia, dalla Romania...».